



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO

DIPARTIMENTO DI  
SCIENZE SOCIALI E POLITICHE

# Disoccupazione e disoccupati: un mondo dimenticato?

Maurizio Ambrosini, università di Milano

# I disoccupati

- Si parla molto della disoccupazione, meno dei disoccupati, ma soprattutto si conoscono poco
- Con la crisi, è salita alla ribalta la disoccupazione adulta, nelle sue varie articolazioni: donne, immigrati, lavoratori qualificati e non



# Una visione dinamica e contestuale

- La disoccupazione come processo: subita, ma anche superata. Come? Da chi?
- La disoccupazione come problema al plurale: i diversi tipi di disoccupati e le dimensioni soggettive
- La disoccupazione come evento sociale: ripercussioni su famiglia, consumi, relazioni, immagine di sé
- La disoccupazione come problema di policy: le politiche pubbliche e i centri per l'impiego



# Che cosa perdono i disoccupati?

## I benefici del lavoro per l'integrità personale (Jahoda):

- la *strutturazione del tempo* (“il tragico dono”) del troppo tempo libero
- i *contatti sociali*
- il *perseguimento di obiettivi comuni*
- *l'identità o lo status sociale*
- la *regolarità delle attività*
- Occorre aggiungere: la *sicurezza economica*



# Come reagiscono alla disoccupazione?

- Una ricerca sui colletti bianchi colpiti negli Stati Uniti dalle ristrutturazioni (*cutback democracy* e *downsizing way of life*) ha individuato quattro forme di risposta (Kets de Vries e Balazs) :
- L'aggressività rivolta contro di sé
- L'aggressività rivolta contro gli altri
- La ricollocazione, prevalentemente al ribasso
- Lo sviluppo di risposte creative: *to do a Gauguin*



# Disoccupazione e famiglia

- La famiglia rimane il principale ammortizzatore sociale contro la disoccupazione
- E' avvenuta in parecchi casi un'inversione dei ruoli familiari
- Ma emergono almeno tre situazioni problematiche:
  - Le persone senza famiglia
  - Le madri sole con bambini
  - Le famiglie travolte da crisi e perdita del lavoro



# Il disegno della ricerca

7

Analisi basata sull'intreccio di dati quantitativi e qualitativi:

- survey con persone entrate in contatto con un CPI della provincia di Como, Lecco, Milano, Monza e Brianza, Pavia e Varese da gennaio 2009 (N= 994; Computer-Assisted Telephone Interviewing, CATI;)
- Interviste in profondità a 44 persone che hanno perso il lavoro dopo dicembre 2008 (uomini e donne, italiani e stranieri; operai, impiegati, quadri, manager, lavoratori autonomi)
- Osservazioni e accompagnamento al lavoro degli operatori in quattro CPI (Milano-viale Jenner; Milano-Sesto San Giovanni; Lecco; Varese)

La raccolta dei dati è avvenuta nel periodo settembre 2009 – dicembre 2010, nell'ambito del progetto “L'impatto della recessione sulla società lombarda: le conseguenze sociali della perdita del lavoro” (Fondazione Cariplo – Dipartimento di Scienze Sociali e Politiche, Università degli Studi di Milano).

I risultati della ricerca sono stati pubblicati in Ambrosini M., Coletto D., Guglielmi S. (a cura di) (2014). *Perdere e ritrovare il lavoro. L'esperienza della disoccupazione al tempo della crisi*. Bologna: Il Mulino.



# Transizioni

Al momento dell'intervista risulta occupato circa un terzo delle persone che tra il dicembre 2008 e il settembre 2010 si erano iscritte nelle liste di un CPI dichiarandosi disoccupate (32,2%) o in mobilità (36,1%). Trovare lavoro dopo averlo perso è spesso avvenuto a prezzo di una riduzione della protezione: alcuni sono transitati da un lavoro dipendente a tempo indeterminato ad un altro con le stesse caratteristiche (*insider*, 58,2%), altri hanno mantenuto una carriera basata sull'alternarsi di contratti "atipici" (*outsider*, 17,4%), altri hanno sperimentato la novità di un posto di lavoro non standard (*new outsider* 18,3%) o, al lato opposto, di un contratto di lavoro a tempo indeterminato (*new insider*, 6,1%).





# Il problema della disoccupazione adulta

- Particolarmente critica la condizione dei lavoratori adulti: una volta espulsi dal mercato del lavoro, faticano più degli altri a rientrarvi.
- sostituzione del lavoro dipendente a tempo indeterminato con contratti di lavoro atipici: un quinto della forza lavoro “adulta” (35-45 anni) e di quella “anziana” (over 45) ha vissuto con la crisi economica un arretramento nella propria stabilità lavorativa, passando da *insider* (occupati a tempo indeterminato) a *outsider* (lavoratori privi delle tradizionali protezioni).
- Il rischio di “intrappolamento” nella posizione di *outsider* resta, invece, elevato soprattutto per le fasce tradizionalmente più deboli del mercato del lavoro: le donne (20,9% vs. 13,8% degli uomini, a parità di età e istruzione), chi ha conseguito al massimo la licenza media (20,7% vs. 14,2% di chi ha un titolo di studio più elevato, a parità di genere e età) e gli stranieri (23,8% vs. 16,6% degli italiani).



# L'impovertimento

- Il 41,8% degli intervistati ha dichiarato di appartenere ad una famiglia “in grave difficoltà” economica (per la quale è molto difficile arrivare a fine mese e che sarebbe del tutto incapace di far fronte ad una spesa imprevista di 800 euro). **Quasi i due terzi hanno decurtato le spese per il cibo, quasi un quarto persino quelle mediche.**
- Più della metà ha saltato più di una volta una mensilità di affitto o una rata del mutuo per la casa, e ha ricevuto un prestito da parenti e amici.
- Le famiglie più vulnerabili sono quelle monoreddito in cui il capofamiglia ha perso il lavoro, le giovani coppie con figli piccoli, le famiglie numerose e i nuclei monogenitoriali.
- Incidono inoltre la cittadinanza straniera, un basso titolo di studio, avere un divorzio alle spalle oppure essere dei giovani fuoriusciti dalla famiglia di origine.



# La ricerca del lavoro

- I disoccupati si attivano in vario modo, spesso ricorrendo a diversi canali: gli immigrati stranieri si affidano principalmente alle reti informali, come anche le persone più mature.
- I soggetti più istruiti ricorrono con maggiore frequenza al mercato, mentre chi ha minori risorse conoscitive vi ricorre meno, trovandosi in difficoltà nel redigere un curriculum o nel consultare delle banche dati.
- Dall'analisi risulta, però, che **attivarsi utilizzando tutti i canali disponibili può ridurre lo svantaggio dovuto alle minori credenziali educative**: un disoccupato poco istruito, ma molto attivo nel cercare lavoro, ha la stessa probabilità di ricevere offerte di lavoro di un disoccupato istruito ma meno attivo nella ricerca



# Quando ho perso il lavoro sono stato in casa per un paio di mesi

*“Quando ho perso il lavoro, ci sono stati un paio di mesi in cui sono stato in casa. Andavo da Blockbuster, sceglievo le videocassette e me ne tornavo a casa. Stavo a casa tutto il giorno: mi sono chiuso in casa per due mesi. Uscivo a fare la spesa e a prendere le videocassette e poi stavo in casa; e mi sentivo sempre peggio. Non sono mai stato pigro, mai e mai. Io devo sempre fare qualche cosa, avere degli obiettivi da raggiungere; io sono sempre stato così. Senza obiettivi, mi sono sentito morto. Il corso mi ha aiutato ad uscirne. Mi ha fatto sentire che c'era una strada [...] Perché la crisi dovrebbe colpire meno questo settore, degli aiuti agli anziani, ai disabili, la sanità. Poi, a parte questo, devo dire che mi sento anche portato; al primo tirocinio ho avuto un ottimo risultato...” (Uomo, 42 anni, Italia)*

*“A me la contabilità piace, sarà sterile, ma a me piace. Comunque, a monte di questa cosa qui, faccio questo corso perché mi dà un'ottica diversa, nel senso che al corso eravamo veramente cosmopolite, lì dentro: c'era gente brasiliana, polacca, messicana, ognuno ha portato il suo, tutta gente in gamba, a parte poche eccezioni, tutte storie di vita. Questa cosa serve molto a non farti sentire solo, soprattutto. Poi, ognuno impara qualcosa da qualcun altro” (Donna, 43 anni, Italia)*



# Da employment counsellor a general counsellor?

- Sembra essere cresciuto il numero di utenti che dichiarano di avere difficoltà finanziarie tali da non poter provvedere alle spese quotidiane; così come sembra essere aumentato il numero di utenti che esprimono rabbia e frustrazione per la loro condizione

⇒ In questo scenario gli operatori dei CPI prestano maggiore attenzione agli utenti, cercando di fornire un sostegno psicologico/relazionale, oltre che tecnico (legato al lavoro)

*“Qui si lavora tanto sui rapporti con gli utenti. [...] Vedo che le persone rimangono sempre molto colpite perché partono dal presupposto che un pochino verranno maltrattati in un posto pubblico; e invece qui le persone spesso sono anche stupite. Molto spesso la persona, anche quando chiede soltanto un supporto o viene qui esclusivamente per iscriversi, rimane favorevolmente colpita dal fatto che tutto questo viene offerto in una maniera cordiale e abbastanza elastica” (Lucia, responsabile CPI Varese)*



# Dalla ricerca al dibattito

- Lo svantaggio dei garantiti tradizionali
- Il perdurare di forme di selettività e il ruolo ambivalente della CIG
- L'importanza dell'attivazione
- La disoccupazione al femminile: vissuti maschili e inversione dei ruoli familiari
- Il “tragico dono” del tempo libero
- La domanda di accompagnamento e i centri per l'impiego



# Linee di politica attiva

- Flexicurity?
- Occupabilità?
- Attivazione?

